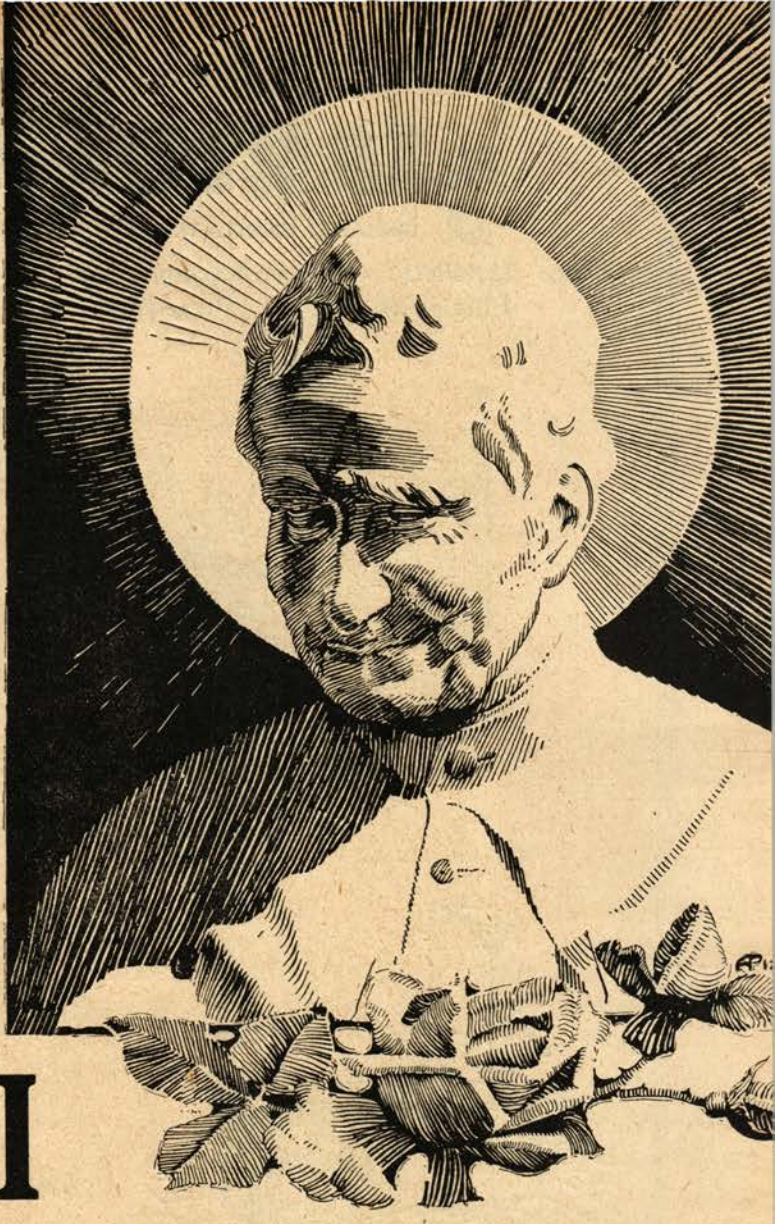
ANNO XXIV — N. 2
FEBBRAIO 1943-XXI



ORGANO MENSILE
FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DON BOSCO

VOCI FRATERNE

SOMMARIO

L'« Ave » per la pace in casa (p. 13) — In grigio-verde all'Oratorio (p. 15) — Il Catechista (p. 17) — Iniziativa ex allievi Spagna (p. 18) — *In Fascio* (p. 19-20): Albo - Docenza C. Possio - Genzano - Borgomanero - Treviglio - Notiziario Salesiano - Scritti di ex allievi. — *Dalle nostre Unioni* (p. 21-24): Lanusei - Livorno - S. Marino - Lanuvio.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.lli

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649
Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



Fig. 574 - Impianti idraulici Sanitari

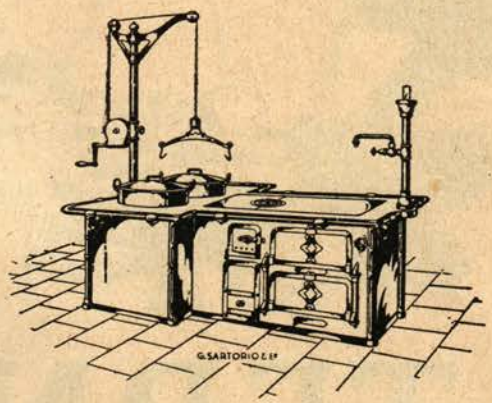


Fig. 220 - Impianti di cucina

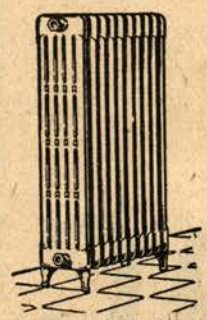


Fig. 356 - Impianti di riscaldamento

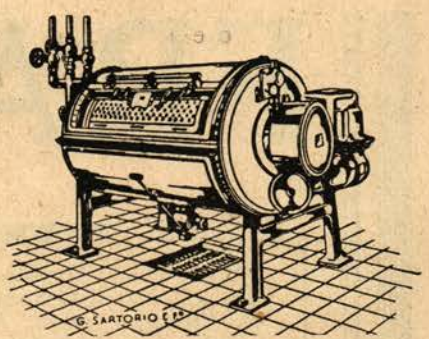


Fig. 945 - Impianti di lavanderie

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

L'Ave Maria per la pace in casa

L'impressione che produsse in me quella semplice « Ave » è una di quelle che si radicarono più profondamente nell'animo mio; e non tanto per la preghiera in se stessa, quanto per l'annunzio che la precedeva come per un preludio di richiamo.

Lasciatemi raccontare.

Ero arrivato in collegio nel pomeriggio di un settembre ormai lontano; così come a dire cinquantaquattro anni fa. L'ottimo Direttore mi accolse con benignità tutta Salesiana, cercò di lenire la pena del distacco dal babbo che mi aveva accompagnato, poi mi condusse in cortile e mi presentò ai compagni. C'erano dei convittori artigiani, pochi giovanetti studenti ed un buon numero di quelli, che per essere già adulti e di vocazione tardiva erano detti « Figli di Maria ».

Dopo la cena uno di questi, sulla trentina dai baffi lunghi lunghi all'Umberto, mi si avvicinò, invitandomi a fare due passi con lui. Penso che avesse l'intenzione di aiutarmi a vincere la malinconia e intanto avviarmi alla conoscenza della vita collegiale.

— Sei artigiano? — mi chiese per prima cosa.

— Artigiano?

— Domando se sei venuto per imparare un mestiere o per studiare!

— Io sono venuto per continuare i miei studi.

— Sei dunque figlio di Maria?

— Ma no; io sono figlio di Caterina!

A queste parole quel bravo tomo scoppiò in una risata che mi sconcertò ed irritò non poco. E pensavo che non c'era poi tanto da ridere per avere udito il nome di mia madre, nome bellissimo e a me tanto caro.

Ma quando egli mi ebbe spiegato il piccolo mistero, la pace tornò sull'istante nel mio cuore e tentai io pure un sorriso.

Mi regalò poi un libretto di preghiere col quale, pochi minuti dopo, avrei dovuto seguire la recita delle orazioni comuni, nella Cappella.

Quella sera trovai nulla di straordinario.

All'indomani mattina, quando, dopo la Comunione, sentii da colui che guidava le preghiere annunziare ad alta voce « *Per*

I nostri lettori avranno osservato, col numero di Gennaio, la mutata veste di "Voci Fraterne". L'economia della carta, secondo le prescrizioni ministeriali, ci ha imposto questa determinazione; così possiamo mantenere invariato il prezzo dell'abbonamento.

la pace in casa », mi voltai istintivamente verso quella parte: Ma come? — dissi fra me — In questo collegio non c'è la pace? Se prega perchè vi sia, vuol dire che non c'è. Chissà che cosa voglia intendere! Non potevo pensare allora, come adesso, che si poteva pregare perchè la pace, che realmente regnava assoluta, soavissima, si avesse a mantenere salda e costante.

Proprio così! Dopo oltre mezzo secolo di distanza, ricordo ancora con gioia come in quei primi giorni di collegio fui colpito dalla pace che regnava in quella casa, dall'unione fraterna, cordiale tra superiori e giovani. In tutto il tempo che rimasi in collegio non ebbi mai ad accorgermi che la pace fosse stata turbata da incidenti spiacevoli. Ho detto troppo? E allora dirò di una piccola eccezione che, secondo il proverbio, deve confermare la regola. Ricordo che una volta due compagni durante la ricreazione animata vennero a diverbio con vivacità esagerata. Allora un giovanotto di molto spirito, a tutti caro per la bontà e compitezza, corse verso i due, che erano attorniati da un crocchio di giocatori e facetamente intonò a voce alta: « *Per la pace in casa!* ». Gli astanti scoppiarono in una fragorosa risata, e i due galletti, automaticamente disarmati, risero anche loro. L'incidente fu chiuso ed il giuoco ripigliò il suo ritmo normale. Fu quello l'unico attentato alla pace del quale io ebbi conoscenza.

Qual'era la fonte di tanta serenità?

Sono convinto che l'atmosfera serena di gioia salesiana, caratteristica propria dei collegi di Don Bosco, sia in massima parte dovuta all'affettuosa invocazione che giornalmente innalzano alla Madonna tutte le Comunità Salesiane. Questa breve preghiera collettiva richiama al pensiero dei giovani il dovere dell'affezione fraterna, della pazienza e tolleranza reciproca.

« *Per la pace in casa!* ». Pensiero magnifico, degno della sapienza ed intuizione del grande Educatore S. Giovanni Bosco: ricordare all'inizio della giornata che nella casa bisogna mantenere la pace, e che essa non potrà regnare se non la si chiede alla Regina della Pace, poichè la Pace è una cosa celeste. Nel corso della mia vita, non più breve, ho scordato parecchie delle belle preghiere che avevo imparato in collegio, ma l'« Ave » del mattino per la pace in casa non l'ho mai dimenticata.

Perciò vorrei che a questo ex allievo dai capelli bianchi e rari assai, fosse permesso di fare un caloroso invito a tutti gli ex allievi di Don Bosco; vorrei pregarli a riprendere, se mai l'avessero tralasciata, la bella usanza di dire la preghiera *per la pace in casa*, come facevano in collegio.

A tanti di noi, ex Allievi, può succedere che travolti dal turbine degli affari, non riusciamo a trovare il tempo per recitare integralmente le preghiere del buon cristiano. Ebbene, almeno qualche « Ave Maria » non tralasciamola mai, e specialmente quella per la pace nella nostra famiglia.

Mi sembra anzi cosa ottima che tutti gli allievi salesiani, prima di lasciare il collegio per entrare nella nostra Associazione, formulino un proposito di non tralasciare mai questa quotidiana invocazione.

La pace nella nostra casa, prima di tutto, cioè fra tutti i membri della famiglia, anche quando la situazione, per diversità di carattere e di età delle persone che convivono, diventa più difficile.

Che cosa voglio dire? Ecco: la mia famiglia, per esempio, è molto numerosa; vi sono delle cognate, una suocera, nonna veneranda. Tutti si vogliono un bene dell'anima, ed io non ho mai dovuto lamentare nè dissapori, nè sgarbi di sorta.

Ma l'« Ave Maria » per la pace in casa, ripeto, non la dimentico mai. La Madonna ci pensa!

Domandiamola incessantemente al Signore e alla sua Madre Benedetta; e non contentiamoci di volere ed amare la pace nell'ambito della nostra famiglia; estendiamo il nostro sentimento a tutti i nostri fratelli, perchè presto, dopo la Vittoria delle nostre armi, possano vivere nella pace della giustizia, in quella pace che è il principio e la somma di ogni bene.

Prof. R. C. - *ex allievo.*

In grigio-verde all'Oratorio Festivo

Percorrendo una via di grosso borgo per compiti connessi alla divisa che i doveri del momento mi richiamano a portare, fui attratto da un vociare che al mio orecchio di ex allievo di tempi ormai lontani non poteva essere strano.

Fu per naturale istinto che mi fermai alla porta tagliata in un muricciolo di cinta per osservare: pensavo che avrei dato uno sguardo tra l'annoiato e il frettoloso e quindi avrei ripresa la mia strada. Ma non potei, poichè qualcosa di diverso da quanto mi attendevo mi colpì sin dal primo momento: avevo creduto di trovare un collegio, ed anche un collegio tenuto da ecclesiastici, poichè il muro confinava con l'edificio d'una chiesa: ma ora vedevo che collegio non poteva essere quel povero e piccolo caseggiato attorno al quale un cortile largo quanto una piazza d'armi formicolava di ragazzi di ogni età.

Sapevo di Oratori quanto può saperne uno che, dopo averne sentito l'eco dalle aule scolastiche d'un collegio, era stato relegato in provincia per tanti anni dai doveri professionali.

Sentivo che qualcosa di Salesiano c'era per l'aria e volli rendermene conto: la porta era aperta (indice sicuro, mi si disse poi) e nessuno badava a me tra i tanti che colà attendevano alle più disparate cose.

Il cortile dell'Oratorio

Mi colpì la vitalità di quel cortile, o meglio, di quei cortili (chè una indovinata divisione ne creava parecchi): manifesti ai muri per invitare a gare di giochi, inviti a frequentare la Dottrina e le Funzioni, rèclame del teatrino, caricature di figure a me ignote, ma certo familiari all'ambiente, diagrammi che lì per lì non riuscivo a decifrare, ma che poi intesi essere dimostrativi delle varie attività religiose dell'Oratorio.

E poi il movimento. Colpiva certo maggiormente un ordinato assembramento di uomini d'ogni età, i quali, con la solita gravità dell'operaio nel dì festivo, seguivano le fasi d'una decina di partite di bocce, certo in gara: ma tosto l'orecchio e l'occhio non potevano non essere attratti dalla fila delle altalene e delle giostre, cariche dei più piccini, accanto alle quali sostavano parecchi vecchi, nonni certamente a giudicare dal sorriso di ingenua gioia che recavano in volto: più in là un banco di vendita di giornali illustrati, circondati da curiosi; altrove, nel vano di un portone interno, una lotteria e si vedeva un giovane prete, o forse non ancora prete, sudare per tenere l'ordine e distribuire biglietti e premi; e poi chi giocava coi tamburelli e chi colle figurine; e, infine, un movimentato campo di pallone, su cui disputavano la partita due squadre di giovanottoni ben piantati e svelti, certo militari in licenza a giudicare dalle divise appese ai muri, con intorno un compatto rettangolo di gente d'ogni fatta, che seguiva con attenzione i favoriti, e di ragazzi che facevano il tifo alla meglio.

E, inframezzati a questa rumorosa e pur ordinata moltitudine, preti che passeggiavano con gruppetti di ragazzi, i quali con cordialità parlavano, non sempre compostamente, di chissà cosa, scambiavano francobolli, ascoltavano storielle, ricevevano con aria monella scappellotti, caramelle, santini.

Cordialità Salesiana

Ora provavo desiderio di accostarmi a qualcuno per essere anch'io uno di loro; ma non avrei saputo farlo, se un sacerdote anziano, lungo e magro, rispondendo ad un mio macchinale saluto, non mi fosse venuto incontro con inaspettata cordialità gridandomi un « Ooh, salute!! », che mi tolse ogni soggezione.

Era il Direttore: e dirne bene è poca cosa per uno sconosciuto che sia stato trattato al primo momento come un fratello. Presentatomi come ex allievo dei Salesiani, mi sentii dire: « Anche qui siamo Salesiani (ma ormai lo sapevo da

un bel busto di Don Bosco che troneggiava accanto alla chiesa); e questa è anche la Casa degli ex allievi! ». E poi a sciorinarmi nomi di Salesiani ch'io avevo conosciuto nel mio collegio, e dirmi che egli pure era stato in altri tempi insegnante colà: cose, insomma, da amici di lunga data.

Infine, non poteva mancare, il giro delle povere sale, i cui corridoi avevano i muri coperti di fotografie vecchie e recenti di ragazzi e di uomini; ricordi di manifestazioni delle varie sezioni oratoriane, di cui rammento solamente il fatto che comprendevano, dai ragazzi delle prime scuole elementari ai vecchi con tanto di baffi bianchi, buona parte della popolazione maschile del borgo.

— C'è la famiglia completa — concludeva il buon Direttore — quando ci raduniamo in chiesa la domenica, come un'ora fa, la riempiamo e tutti si sentono a casa loro: nessuno ha timori o soggezione, Don Bosco li benedice.

Ritorno in caserma

Rientrando in caserma avevo ancora le orecchie assordate dal vociare di quella gioventù e gli occhi pieni di quel movimento gioviale e festoso; ma soprattutto avevo l'animo assorto in un mondo di vita così diversa dalla mia d'ogni giorno, che avrei voluto non distogliermene più. «*Don Bosco, ritorna tra i giovani ancor*» sta scritto, in modo più o meno completo, sui gradini che facevano da piedestallo al busto di Don Bosco, e quel verso mi risuonava agli orecchi colle note cantate altrove, ma con un senso più vivo e più mio. Don Bosco, lo sentivo, ritornava, a generazioni di distanza, in mezzo ai giovani suoi di quel borgo, o meglio, continuava ad esser presente tra di loro col perpetuarsi dell'Opera sua moltiplicata e della sua figura ancor viva nella persona di tanti suoi figlioli, che ne ricopiavano la semplicità, la bontà e l'amore per la gioventù.

Ma sentivo ancor più che Don Bosco ritornava in me, con un moto intimo e virile di affetti e di aspirazioni schiette verso qualcosa di giovanilmente e robustamente santo e santificatore che rischiarasse e riscaldasse la mia vita di uomo troppo assestato e maturo.

E' quanto mi ha spinto a parlare agli amici ex allievi attraverso *Voci Fraterne*. Forse per i più questa è una goccia d'acqua versata in mare: ma pure penso che qualcuno godrebbe con me, se potesse, come forse non potè ancora per tante ragioni, fare questa stessa esperienza.

Impressioni benefiche

E' sempre bello, infatti, scoprire, oltre il turbine della vita che ci prende e dentro e fuori di noi, un'oasi di quella pace che tanto manca; pace che è serenità di cuori contenti in mezzo a tanti tormentati così dal male; pace che è godimento di anime che si comprendono e si vogliono cordialmente bene, in mezzo a tanta invidia e grettezza d'animo che si trova nel mondo; pace che è contento di religiosità vissuta, in mezzo a tanta indifferenza. E soprattutto pace per la diffusione di un calore di zelo caritativo in mezzo a tanta indifferenza che sparge gelo e torpore nell'intelligenze e nei cuori.

Per me, non mi perito di confessarlo, ho detto allora:
«*C'è qualcosa di nuovo oggi sotto il sole*» ed era un ricollegamento alle idee più belle e più sicure che avevo avute nei tempi migliori della mia giovinezza presso i Salesiani. E mi parve fosse giunta una di quelle occasioni che m'avevano predetto i superiori del collegio anni prima, occasione in cui si sarebbe sentita una voce di richiamo irresistibile alla Casa di Don Bosco: e conchiudevo tra di me col motto che tante volte avevo udito ripetere nelle « Buone Notti: *Temi il Signore che passa* ».

Propositi da imitarsi

Mi concedano i superiori degli ex allievi questo sfogo filiale e siano contenti che questo oscuro e lontano ex allievo faccia voto in cuor suo di amare l'Oratorio festivo, di promuoverne le fondazioni, di richiamarvi altri ex allievi e di frequentarlo con desiderio vivo di abitare vicino a Don Bosco che ancor sempre, e più, è nostro.

C. C.

IL CATECHISTA

I.

Ecco un benemerito tra i benemeriti, vero ed efficace collaboratore e cooperatore di Don Bosco!

Il Catechista, negli Oratori festivi salesiani, è un ex allievo che — avvinto dal fascino dell'apostolato tra i giovani, entusiasta ammiratore dell'ambiente salesiano, del lavoro e dello spirito di sacrificio dei superiori — generosamente e spontaneamente, si dedica all'insegnamento del catechismo e copre altri incarichi durante i giorni festivi, e anche tutte le sere, se l'Oratorio è quotidiano.

Non si può concepire un Oratorio Salesiano senza questo valido aiuto, senza questo collaboratore che sa rinunziare agli allettamenti, anche leciti che potrebbe prendersi dopo il lavoro o nei giorni festivi, per prestarsi, con spirito di costante abnegazione, nell'insegnamento della scienza delle scienze e nell'assistenza paziente e fraterna a tante anime, pupille degli occhi di Don Bosco.

Perdonami, caro Catechista, se, in queste puntate, vengo a mettere in luce cose che, nella tua modestia, vorresti rimanessero nell'ombra e nel silenzio. E' da tempo che, su richiesta di un bravo Direttore, volevo sollevare il velo che copre i tuoi pregi, non semplicemente come segno della nostra riconoscenza, ma soprattutto allo scopo di ottenere che altri, mossi dall'eccellenza della tua missione e della divina ricompensa, seguano i tuoi esempi.

Purtroppo la messe è sempre molta e pochi gli operai! I pargoli continuano a chiedere il pane della parola di Dio e manca chi lo spezzi.

So che lavori per il Signore e non ti preoccupi della pubblicità, anzi ne senti orrore; ti sembra logico e naturale che il mondo non si occupi di te. « *E' così poco quel che faccio* », dici tu...

Ricordo opportuno

Re Assuero, una notte d'insonnia, si fece leggere gli annali del suo Regno. Allorquando sentì che un uomo aveva reso importanti servizi alla Nazione, balzò e disse: « E' stato ricompensato quell'uomo? ». « No!? ». « Ebbene lo si glorifichi subito! ».

In questo centenario degli Oratori festivi di Don Bosco, si leggono le cronistorie dei cent'anni di attività oratoriane e spiccano, qua e là, nomi di tanti benemeriti catechisti, dai tempi eroici ai nostri giorni. Sono ex allievi, d'Istituti e Oratori, che prestarono e prestano efficace contributo allo sviluppo meraviglioso di quest'opera, rendendosi benemeriti della Chiesa e della civile società.

E non sono pochi! Basta dare uno sguardo alla « *Statistica degli Oratori festivi salesiani* » per persuadercene. Solo in Italia su 143 Oratori, con un numero complessivo di 40.322 frequentanti la scuola di religione, *ben* 1080 *sono i catechisti*, quasi tutti ex allievi degli stessi Oratori, che aiutano i figli di Don Bosco, i quali non potrebbero certamente fare tutto da soli, dato il loro numero relativamente esiguo.

Professionisti, commercianti, operai, impiegati, studenti... ogni condizione sociale ha il suo rappresentante!

Se per ogni lustro d'insegnamento catechistico, si dovesse fregiare, con una stelletta, il petto di questi catechisti, per il servizio prestato con attività costante, alcuni ne ostenterebbero oltre la decina, molti supererebbero il numero di cinque.

Si inneggia agli atleti, ai campioni del muscolo, agli assi dello sport, e perchè non attribuire meritata lode a questi *scalatori* delle vette dell'apostolato cristiano, *vincitori* delle contese dello spirito, *dominatori* delle proprie e altrui volontà?

Sono cristiani oppositori tenaci alla tanto comune « *lègge del minimo sforzo* », capaci di cooperare al difficile compito dell'educazione cristiana della gioventù, senza l'abituale corredo disciplinare della scuola, *maestri* che sanno insinuarsi nel cuore dei fanciulli facendosi ubbidire e nello stesso tempo amare, *condottieri* che riescono trascinare, soprattutto con l'esempio, gli allievi alla pratica delle virtù cristiane, *apostoli* che sanno rendere amabile la pietà, malgrado le correnti contrarie e le mille divagazioni che affascinano i ragazzi nei giorni festivi!

Una cosa è parlare di pedagogia, metodologia e sistemi catechistici, altro trovarsi, tutte le domeniche, nel pomeriggio, di fronte ad una cinquantina di vispi monelli che pensano più al cinema, al calcio, alla bicicletta che ascoltare una lezione di catechismo.

Non dubito punto, che i dirigenti degli Oratori Festivi conoscano i tuoi meriti. Vorrei che le persone amiche di quest'opera, i cooperatori, le patronesse, i padri e madri degli oratoriani e specialmente i tuoi compagni ex allievi, ricordando le tue benemerenze, ringraziassero con te il Signore del bene che fai e ti aiutassero ancora di più, mio buon catechista, per provvederti di sussidi e che nella Festa della Dottrina Cristiana si parli della magnifica tua missione, delle nobili tue fatiche, dei tuoi sacrifici e dei tuoi trionfi, delle tue conquiste, e perchè non dirlo?, delle tue soddisfazioni e delle ricompense che riceverai da Dio. E' tale l'importanza dell'opera tua, che il R.mo Rettor Maggiore, nell'aurea sua circolare sugli Oratori Festivi ha voluto valersi di una magnifica citazione di Silvio Pellico per mettere in rilievo l'eccellenza, la bellezza, la necessità e gli immensi vantaggi spirituali e sociali del tuo apostolato con queste autorevoli parole: « **Chi assume l'incarico di catechista è il miglior amico della patria e di Dio** ».

Benefica iniziativa degli ex Allievi di Spagna

Il sistema salesiano essenzialmente basato sulla carità, ha avuto una geniale e ardimentosa affermazione tra gli ex-allievi di Valenza. L'iniziativa è degna di essere additata all'ammirazione degli ex-allievi salesiani del mondo intero.

Il locale gruppo di ex-allievi di Valenza constatando che l'altissimo livello degli appigionamenti metteva molti di loro in gravi strettezze e spesso nella materiale impossibilità di far fronte alle spese, con audace gesto di fraterna carità decisero nientemeno che la costruzione di un intero quartiere per quelli, fra di loro, che si trovavano in maggiori difficoltà finanziarie. L'impresa si presentava, naturalmente temeraria più che ardita. Ma la carità non soccombe dinanzi alle difficoltà. Per la raccolta dei fondi necessari non disdegnarono di ricorrere alla pubblica carità passando di porta in porta, memori del detto evangelico « *chiedete e vi sarà dato* ». E il contributo della carità cristiana fu generoso.

Un cooperatore salesiano cedette a modico prezzo i 14.620 metri quadrati di terreno necessari allo scopo. Il Governo concorse con il 20 per cento delle spese generali. Un altro cooperatore architetto delineò il progetto. Le locali autorità esentarono per 30 anni l'erigendo quartiere dall'onere delle imposte.

Quartiere "Don Bosco,,

Il 16 marzo 1928 si cominciò a vedere i primi risultati del loro lavoro nella cerimonia per la posa della prima pietra e il 28 gennaio dell'anno seguente l'Arcivescovo di Valenza benediceva e faceva la consegna delle chiavi alle prime 17 case.

La nuova località venne battezzata « *Quartiere Don Bosco* ». Attualmente è costituito da 85 case economiche tutte eguali e allineate su tre ampie vie. Per aver diritto all'abitazione di una delle casette si richiedono tre condizioni: 1) essere ex-allievo salesiano; 2) essere padre di famiglia; 3) non possedere un capitale superiore alle 7000 pesetas.

Il beneficiato pagando una convenuta quota mensile, dopo 30 anni diventa proprietario della casa stessa.

Per completare l'opera gli ideatori hanno anche fondato una cooperativa di consumo con il fine di sovvenire alle spese di quel piccolo mondo di ex-allievi salesiani.

Là le nuove generazioni crescono sotto la protezione e nello spirito del comune Padre D. Bosco che è lo spirito della Chiesa, la sola capace di formare gli uomini d'intemerata coscienza i quali domani saranno i migliori cittadini della Patria.

ALBO DI GLORIA

Medaglia d'Argento "sul campo" al Sergente MANCINI ANGUSTO dell'Unione di Roma (S. Cuore).

Fronte di Tobruk, 28 novembre - 5 dicembre 1941-XX. — « Comandante di squadra guasta- « tori, sottoposto nel corso di un'azione a vio- « lento tiro di artiglieria nemica, si portava « più volte allo scoperto per ispezionare ed in- « cuorare i propri dipendenti. Durante un at- « tacco contro postazioni avversarie, trascina- « va la sua squadra all'assalto catturando ar- « mi e prigionieri.

« Nel corso di un secondo attacco contro una « posizione alla testa dei suoi uomini, nono- « stante violenta reazione avversaria, persiste- « va nella lotta fino a quando, gravemente col- « pito, si abbatteva sul campo ancora incitando « i suoi guastatori a continuare a battersi ».

Brillante Libera Docenza al R. Politecnico di Torino

Nell'agosto 1942 l'ex allievo dell'**Unione San Giov. Evang., Torino,** Dott. Ing. Prof. ***Possio Camillo,*** tenente in Aviazione, ha ottenuto « con tanto plauso », come ebbe a dichiarare la Commissione esaminatrice, la *Libera Docenza* in *Aero-dinamica.*

Il Possio è insegnante al R. Politecnico di Torino. Le *Voci Fraterne,* vincendo la naturale ritrosia del Possio, sono liete di far conoscere agli ex allievi questa bella notizia che onora altamente tutti gli ex allievi salesiani e, in modo particolare, quelli del *San Giovanni Evangelista,* da cui è uscito il Possio

Congratulazioni vivissime a lui, coll'augurio che continui ad ottenere i successi brillantissimi finora conseguiti nella sua giovanissima carriera scientifica.

Festa di Don Bosco a Genzano

La riuscitissima festa di Don Bosco, svoltasi domenica 30 agosto nella Parrocchia e preceduta da un triduo predicato dal salesiano *prof. Don Folchitto,* ha testimoniato ancora una volta la venerazione di Genzano per il nostro Santo. Il solenne trasporto della Statua e della Reliquia del Santo dalla Chiesa Collegiata all'Istituto, fu una manifestazione di commovente pietà, resa più splendida dalla partecipazione di S. E. Mons. Rotolo, che chiuse la festa con ispirate parole di circostanza e con la benedizione con la reliquia di Don Bosco.

Borgomanero festeggia il Direttore e fa la consegna delle tessere

Il 12 giugno il Collegio e il Noviziato nella giornata consacrata alla festa del Sacro Cuore di Gesù ha pure celebrato la festa del signor Direttore prof. Don Giulio Bondrano. Alla festività interna venne pure invitata la Presidenza dell'Unione, che nei diversi indirizzi di omaggio fatti dai giovani si rese interprete dei sentimenti di riconoscenza al sig. Direttore a mezzo del vice Presidente dell'Unione dott. *Michele Masini.*

Nel festante raduno vennero pure distribuite le tessere ed i distintivi agli ex allievi licenziandi che promisero di partecipare attivamente alla vita dell'Associazione.

Treviglio ai suoi Soci

Accompagnato dal comm. Ramelli S. Ecc. Mons. Gustavo Testa, delegato apostolico in Egitto, onorò di sua visita il Collegio, accolto con entusiasmo dai superiori, alcuni ex allievi, rivolgendo a tutti la sua calda parola di incitamento. All'illustre ex allievo di questa Unione, rinnoviamo i sentimenti della nostra più viva gratitudine ed ammirazione.

•

La casa del caro amico dott. Alfredo Ciocca, consigliere della nostra Unione ed attualmente in Croazia, è stata allietata dalla nascita della primogenita Paola. Felicitazioni ed auguri.

•

Alla premiazione scolastica partecipò la presidenza dell'Unione, che ebbe modo di festeggiare il consigliere dell'Unione capitano ing. Ferri, in licenza di convalescenza.

NOTIZIARIO SALESIANO

Cara ricorrenza

Il nostro Venerato Rettor Maggiore il 12 gennaio compì i medesimi anni (73) mesi (5) e giorni (15) che aveva Don Bosco nel giorno della sua morte.

I suoi figli spirituali, presenti alla Casa Madre, gli si strinsero intorno, particolarmente all'Altare durante la celebrazione del S. Sacrificio, per pregare affinchè il Signore conceda al IV Successore di Don Bosco molti anni ancora per il bene della Congregazione.

Affetti filiali

Ci commosse la trepidazione dei cari ex allievi per le nostre Opere. Lettere riboccanti di affetto e cordoglio sentito giunsero al Venerato Rettor Maggiore, unitamente all'obolo filiale.

Due ex allievi arrivarono un mattino, trafelati, in bicicletta, all'Oratorio per chiedere notizie e alla vista dei danni subìti per le incursioni, i loro occhi si inumidirono di lacrime. Vollero consegnare al Rev.mo Sig. Don Ricaldone una vistosa offerta per lenire in qualche modo il dolore del Padre.

Amicizia imperitura

Alcuni amici del compianto Avv. Battù, vollero ricordarlo più proficuamente coll'offrire, in sua memoria, 150 lire per la «*Borsa Don Rua*» e coll'assistere alla S. Messa fatta celebrare in suo suffragio nella Cappella «Pinardi».

Come scrivano i nostri ex Allievi

P. M. 133 - 5 - 3 - 1942-XX.

Carissimo Don Lecchi,

La Vostra carissima m'è giunta più che gradita, m'è parso che da essa emanasse il profumo confortante che regna e che regnava quando io pure facevo parte della bella famiglia di Don Bosco. Con questo non voglio dire, perchè ora vivo fuor dalle sacre mura del collegio, di non appartenervi; tutt'altro. Oggi più che mai il mio sentimento devoto e riconoscente è legato a questo luogo dove tante belle cose ho appreso e che più intensamente avrei voluto apprendere. La mia formazione morale e culturale la debbo ai cari figli di Don Bosco.

Caro Don Lecchi, il distintivo di Don Bosco anche ora che sono militare sta attaccato alla mia giubba e mi seguirà ovunque vada; sul campo di battaglia mi proteggerà, come nella lunga marcia dei Balcani mi fu protettore. Vorrei rivedere tutti i miei superiori, i cari professori, i lineamenti dei quali mi sono impressi nel cuore. Quando potrò tornare a casa, voglio tornare, anche se brevemente, a respirare l'aria pura della sacra casa di via Copernico. Sapete cosa mi piacerebbe poter rievocare? ... Una Messa di Natale a mezzanotte; quelle non le dimentico mai, non parlo poi del mese di S. Giuseppe.

Quando vi ero allievo, anelavo alla libertà, nella mia testolina di ragazzo impulsivo mi sembrava che fuori tutto fosse roseo, magnifico; ma ora che vivo la vita e che mi son fatto uomo, comprendo come assai bella fosse la vita tra le quattro mura del collegio. Credete però Don Lecchi, che mi son sempre conservato buono e bravo figlio di D. Bosco. Se la mia vita nel mondo non ha avuto nulla di irreprensibile lo debbo a Voi. Allorchè partii da casa, la cara zia mi disse: ricordati dei buoni insegnamenti avuti in collegio! Non v'era bisogno perchè tutti li tenevo in cuore. Oggi sono amato da quanti mi conoscono e dai superiori. Con questo non voglio dire essere io simulatore o bigotto; no: in gamba spiritualmente anche con la fidanzata; i figli salesiani sanno stare nel mondo.

Salutatemi tutti, caro Don Lecchi, ed anche gli allievi che hanno preso il mio posto. Ricordatemi nelle vostre sante Messe.

L'Ausiliatrice e Don Bosco mi riporteranno ai miei cari sano di cuore e fisicamente.

Beneditemi e credetemi vostro affezionatissimo

DE CILLÀ ALBERTO.

Genova 12-11-1942-XXI.

Spett. Federazione ex Allievi,

Ho accolto con piacere la copia di *Voci Fraterne*, che mi si inviò come saggio.

Non potrebbe infatti un vero ex allievo salesiano non riceverla con gioia, non potrebbe far a meno di leggere con amore quelle pagine che fanno rivivere di quella vita serena e felice di collegio e che ricordano l'antica parola dei superiori, parola ammonitrice, consigliatrice, fraterna.

E cercherò di trarre da quelle righe un appoggio sicuro, una guida al mio cammino.

Con ossequi

GUIDO OCCHIENA.

Movimento demografico della popolazione di Torino

OTTOBRE 1942-XX

Nati	722
Morti	812
Differenza	— 90

DALLE NOSTRE UNIONI

Ci sono pervenute e, per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero le relazioni delle seguenti Unioni: Portici - Genzano - Varese - Borgomanero - Lanuvio.

LANUSEI

Convegno e Prima Messa dell'ex Allievo Don Ligas

Il Convegno annuale si è tenuto il 12 luglio u. s. ed ha coinciso con la prima Messa di un ex allievo, Sac. Don Luigi Ligas di Lanusei.

Gli ex allievi, dopo aver assistito assieme ai giovani dell'Oratorio, alla S. Messa solenne del novello Sacerdote nella Cappella dell'Oratorio, gremita di fedeli, passarono nell'interno dell'Istituto per l'inaugurazione di un busto a Don Bosco. Allo scoprimento seguirono brevi parole del sig. Direttore il quale auspicava che in ogni casa di ex allievi vi fosse Don Bosco sempre vivo nei suoi insegnamenti e nelle sue benedizioni.

Ebbe luogo quindi l'adunanza generale in una sala dell'Istituto.

Aperta la seduta, il sig. Direttore presentò, a nome degli ex allievi, gli auguri al neo Sacerdote, che a tutti ha dato l'esempio di che sia capace la tenacia della volontà per aver raggiunto il suo sublime ideale pur in mezzo a gravi difficoltà.

Progetti

Furono poi richiamati gli scopi dell'Unione e studiati i modi pratici di loro applicazione. Ormai Lanusei non potrà più pensare a Convegni regionali come faceva quando in Sardegna esisteva solamente questa Associazione, ma dovrà dedicarsi esclusivamente alla vitalità della propria Unione che, se si è ridotta di numero per l'aggregazione dei soci a nuove Unioni, dimostrerà però esser sempre fervente in attività.

Si aggiornò l'elenco degli ex allievi locali, i quali promisero di dare all'Unione le loro fresche energie; fu riconfermato il Consiglio di Presidenza con l'aggiunta di altri elementi giovani e fattivi.

Il Convegno si chiuse con l'immancabile



LANUSEI — Convegno ex Allievi (12 - 7 - 1942).

gruppo fotografico che assieme all'abbonamento in massa di tutti i presenti a *Voci fraterne* resterà la documentazione migliore della sua ottima riuscita.

LIVORNO

Convegno annuale

Domenica, 21 giugno u. s., ha avuto luogo, nell'Istituto Salesiano di Colline, il Convegno degli ex allievi.

Date le circostanze attuali, il programma del raduno, svoltosi nel pomeriggio, è stato, anche quest'anno, improntato ad austera semplicità e sfrondato da ogni manifestazione che non si adeguasse all'ora storica che la Patria attraversa.

E' restata, nondimeno, immutata la festa dei cuori e delle anime di tutti gli ex allievi educati alla scuola salesiana che, memori del bene ricevuto, superando ogni difficoltà e sfidando la pioggia insistente e talora torrenziale che dal mattino si è protratta fino al momento del raduno, sono accorsi, in buon numero, per dimostrare il loro attaccamento sempre più vivo a Don Bosco e alle sue Opere.

Alle 17,30 gli intervenuti, raccoltisi nel tempio della Vittoria, hanno elevato preghiere in suffragio degli ex allievi caduti in guerra.

Dopo la Benedizione Eucaristica, i baldi veterani si sono radunati in una sala dell'Istituto per lo svolgimento della tradizionale assemblea.

Il sig. Direttore, Don Domenico Ferraris, ha rivolto un cordiale saluto agli intervenuti che, fedeli come sempre, vollero manifestare, con la loro presenza, l'amore ai loro antichi educatori.

L'ex allievo dott. Giacomo Paidi ha inneggiato, tra vibranti applausi dell'assemblea, al valore e all'eroismo dei nostri soldati.

Onorificenze

Il Segretario, sig. Ugo Nanni, dopo aver data relazione dell'attività morale e finanziaria dell'anno sociale 1941-42, porse, a nome dell'Unione, un caldo saluto ed un sincero augurio al carissimo ex allievo sig. Palmiro Foresi, insignito della Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, a giusto riconoscimento della sua caritatevole, illuminata ed instancabile attività svolta nella nostra città.

L'allievo Capocchi si unì, a nome dei compagni, ai fratelli maggiori, per far sentire la loro gioia al neo-Commendatore per la nomina ben meritata.

Al festeggiato sono state offerte una « reliquia ex carne » di S. Giovanni Bosco ed una fotografia con affettuosa e benedicente dedica del venerato Rettor Maggiore, Rev.mo Don Ricaldone.

Il comm. Foresi, intimamente commosso, per tanto affetto, ringraziò i presenti.

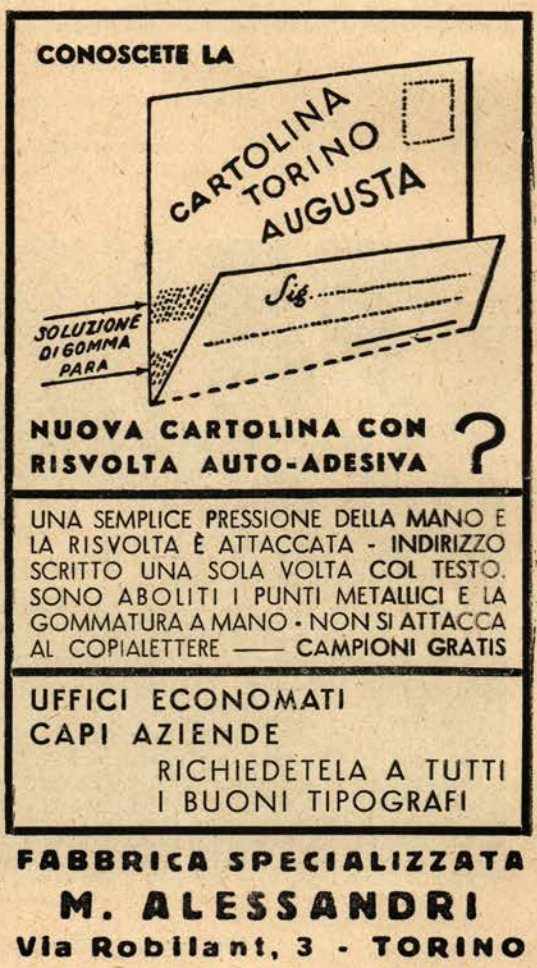
La seduta venne chiusa con la raccolta dell'obolo per il Giubileo del Santo Padre e con appropriate parole del Rev. Don Domenico Raschio, indimenticabile Direttore dell'Oratorio.

REPUBBLICA DI S. MARINO

Fondazione dell'Unione

In occasione della festa esterna di S. Giovanni Bosco, si è tenuto nel Salone dell'Istituto Salesiano della Repubblica di S. Marino il I Convegno degli ex allievi di D. Bosco. Si è voluto così festeggiare il centenario dell'Opera Salesiana e il ventennale della venuta dei figli di D. Bosco nella Repubblica.

La festa del Santo è stata organizzata dagli stessi ex allievi, che sostennero le spese in attuazione a quanto fu deliberato in un preliminare Convegno nel maggio 1941.



La Presidenza provvisoria invitò gli ex allievi al Convegno per il 9 agosto 1942, con una circolare che esponeva questo

ORDINE DEL GIORNO

1) *Finalità dell'Unione - Relazione della Direzione.*
2) *Regolamento dell'Unione della Repubblica di S. Marino.*
3) *Elezione del Consiglio direttivo e sorteggio dei nuovi priori.*
4) *Inscrizione dell'Unione alla « Federazione Internazionale ex allievi di Don Bosco ».*

Risposero all'invito una ottantina di ex allievi, che intervennero alla riunione con entusiasmo e cordialità sentita. Parlò per primo il *M. R. Don Sinibaldo Folchito* dicendo che gli ex allievi devono essere orgogliosi ed onorati di sentirsi figli di D. Bosco e dimostrò come tale organizzazione susciti l'ammirazione di tanti altri Enti, anche religiosi.

Relazione

Seguì la relazione del Direttore dell'Istituto Salesiano che illustrò lo scopo dell'Unione e le qualità che devono avere gli aderenti. Inoltrandosi poi nell'esame dell'opera locale disse che la vita di questa Unione, in effetto risale al 1935, quando si fondò la *filodrammatica* e la *Schola cantorum*. Nel maggio 1941 si istituì la prima Associazione di 33 iscritti che attendevano solo la forma ufficiale d'iscrizione e attività secondo lo Statuto internazionale. Terminò ricordando con affetto gli assenti che sarebbero certamente intervenuti all'adunata, dato il loro sentito attaccamento all'Opera di D. Bosco, se doveri militari e sociali non li avessero tenuti lontani. Commemorò con parole commosse i defunti, invitando i presenti a suffragarne l'anima. Manifestò infine tutta la sua gioia nel veder riuniti coloro che da vent'anni sono sempre stati amici cari dei Salesiani.

Quindi il Presidente lesse l'adesione del *Presidente Generale gr. uff. Arturo Poesio*, dell'*avv. Felice Graziani*, del *Cap. AA. Giulio Cesare Graziani* e del *dott. Casali Carlo*. Lesse pure un messaggio di omaggio al *Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani* che venne lungamente applaudito.

Deliberazioni

Proposto all'esame il regolamento dell'Associazione venne approvato all'unanimità. Il Consiglio direttivo ricevette il voto di conferma da tutti i presenti, restando così composto:

PRESIDENTE: *M° Zaccaria Savoretti.*
VICE PRESIDENTE: *Giudi Giuseppe.*
CASSIERE: *Bollini Gaetano.*
SEGRETARIO: *Montemaggi Raffaele.*
PRIORI: *Dominici Antonio* e *Righi Francesco.*

Si stabilirono inoltre *due Convegni generali*: uno in occasione della festa esterna di



REPUBBLICA DI SAN MARINO — Convegno degli ex Allievi.

Don Bosco e l'altro il 31 gennaio giorno della sua festa liturgica per ricordare anche gli ex allievi defunti.

Si chiuse il riuscitissimo convegno con un gruppo fotografico che perpetuerà i propositi di bene.

LANUVIO (Roma)

Terzo raduno

Il giorno 27 settembre 1942 ha luogo nell'Istituto Salesiano di Lanuvio il convegno degli ex allievi dell'Oratorio festivo annesso. E' per la terza volta in quest'anno che essi si radunano, per rinsaldare sempre più la loro unione e per studiare il modo di conservare in loro e nelle loro famiglie lo spirito del grande S. Giovanni Bosco. Alle ore 8 assistono alla S. Messa, con spiegazione del Santo Vangelo e recitano le preghiere in uso nelle Case Salesiane. Del gruppo, numeroso relativamente, data l'assenza di parecchi, che prestano servizio militare, gran parte si accosta ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione. Alla fine il Direttore dell'Istituto fa recitare da tutti i presenti la formula di consacrazione a Maria SS. Ausiliatrice.

Dopo la colazione, tutti gli intervenuti si raccolgono in una sala dell'Istituto, per trattare gli argomenti precedentemente stabiliti dal Consiglio direttivo. Presiede il Rev.mo Sac. D. Eco Sabino, direttore dell'Istituto, col Rev.mo Sac. D. Iommi Livio, direttore dell'Oratorio festivo. I membri del Consiglio direttivo sono tutti presenti. Detta la preghiera, apre la seduta il direttore dell'Istituto, il quale si congratula con i Soci, per aver risposto all'appello in buon numero. Dopo alcune comunicazioni si passa a svolgere l'Ordine del Giorno.

L'argomento principale è sulla moralizzazione ed elevazione del cinematografo. Gli ex allievi si devono impegnare di boicottare il cinema contrario alla morale ed alla fede cattolica, frequentando quello buono. Essi sono d'accordo di fare dinanzi a Gesù Sacramentato, nella prossima adunanza, che si terrà nella giornata destinata al cinema morale, la promessa di astenersi dal vedere pellicole contrarie al buon costume e alla fede.

Parlano il direttore dell'Istituto, il direttore dell'Oratorio festivo e infine il presidente, il quale ringrazia i superiori per il loro interessamento, affinchè l'Unione degli ex allievi prosperi sempre più. Esorta i presenti a tenere alto il nome di D. Bosco e a considerarsi ex allievi sempre, in tutte le circostanze della vita, uniformando il proprio operare ai santi insegnamenti ricevuti all'Oratorio festivo, nel tempo della loro educazione. Si passa poi in cortile per il gruppo fotografico, davanti al monumento di D. Bosco.



Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 21 gennaio 1943-XXI

OLIVETTI PORTATILE

Ing. C. OLIVETTI & C. S. A. - IVREA

La macchina per i viaggi e per le vacanze: in cinque colori differenti e munita di una elegante valigetta. Una ricca gamma di caratteri a scelta. Grande leggerezza di tocco. Ha tutti i dispositivi normali alle altre macchine per scrivere. - Peso 5 kg.

EMULSIONE
GRANULI
CAPSULE

PURGANTE LASSATIVO

Distal

CONTRO:
COSTIPAZIONE INTESTINALE
STITICHEZZA ABITUALE
E RELATIVE COMPLICANZE

SOCIETA' A. BERTELLI & C. MILANO

Aut. Pref. - Milano N. 45230 - 1941 - XIX.

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA
di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

VOCI FRATERNE

DIREZIONE: Via Cottolengo, 32 — TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)